

## OMELIA

Beda il Venerabile il grande scrittore anglosassone  
e Padre della storia d'Inghilterra

descrive la vita terrena come il preludio della comunione con  
Dio.

Lo scrive in modo molto bello nella sua *Historia*:

la transitoria vita dell'uomo sulla terra,

è come il veloce volo di un passero attraverso un refettorio.

In mezzo arde il fuoco e nella sala fa caldo.

Il passero, entra da una finestra e vola subito via da un'altra.

Dunque si trova dentro la sala,

ma si ferma solo poco in questo spazio di pace e di calore,

e subito scompare alla vita;

venendo dall'inverno ritorna nell'inverno.

Così anche la vita dell'uomo appare per un breve istante,

ma che cosa dopo succeda, né cosa la preceda, non lo sappiamo.

La fede cristiana e più particolarmente l'Anno Giubilare 2025 ci ricorda che l'uomo, chiunque sia: un escursionista, un motociclista, un viaggiatore, un nomade o un esploratore, diventa un pellegrino. Siamo tutti pellegrini.

Un pellegrino che si reca in pellegrinaggio a piedi vive un'esperienza particolarmente unica.

Chi va in pellegrinaggio si espone alle condizioni che lo circondano:

pioggia e vento, sole e caldo, fatica, fame e sete.

Sentendo lo sforzo nel proprio corpo, il pellegrino diventa consapevole dei propri limiti e della propria vulnerabilità. Mentre mi aggiro per i corridoi di questo venerabile palazzo durante la sera,

sento un profondo silenzio intorno a me.

Ma nella serenità della notte, un serpente velenoso si insinua e minaccia di stringermi la gola. Il male non esiste solo fuori di me, ma anche nelle stanze più oscure del nostro cuore umano. Per questo il Signore dell'amicizia è venuto a tirarci fuori dalla palude dello smarrimento; ci invita alla mensa della fraternità, dove si dona per noi, anche solo in quel semplice segno del pane della pace e del vino della gioia.

All'interno della chiesa si trova una copia del labirinto del pellegrino di Chartres.

San Giuliano è sempre stata una chiesa di pellegrinaggio. I pellegrini che si recavano a Roma per venerare le tombe degli apostoli o che erano di passaggio sulla via di Santiago de Compostella o di Gerusalemme si fermavano brevemente a San Giuliano.

Tutti noi presenti siamo in qualche modo coinvolti nella missione della Fondazione.

Se seguite il percorso con il dito, noterete come anche un apparente passo indietro sia una parte essenziale del pellegrinaggio. Non siamo mai lontani dal centro.

Ogni passo che facciamo significa un passo in più nella giusta direzione. Inoltre, non c'è alcun problema di orientamento.

Non dobbiamo stare fermi,  
ma fare un passo avanti e muoverci con pazienza e fiducia.

Il viaggio è un'avventura di scoperta di sé e di guarigione attraverso le curve e i tornanti che portano al cuore della nostra esistenza. Il centro del labirinto è un fiore, simbolo di amore, compassione e armonia.

Questo palazzo contiene tre simboli che esprimono la missione della Fondazione

## **La porta**

## **Il terrazzo**

## **La fontanella**

Sopra la porta d'ingresso della chiesa c'è la parola scritta su una lapide: “xenodochium”, “ casa dell'ospite”. Questa iscrizione ci ricorda che ancora oggi San Giuliano può essere una casa ospitale per il viaggiatore, il pellegrino, lo straniero e il povero. La porta ci parla dell'ospitalità

che crea un legame di appartenenza e di fraternità.

Siamo tutti ospiti come stranieri in questo mondo e come pellegrini in cammino verso la Gerusalemme celeste. La parabola del Buon Samaritano ci ricorda che l'ospitalità inizia con l'ascolto empatico della storia del viaggiatore e con la cura delle ferite del passato.

Sopra il quinto piano di questo palazzo, c'è il terrazzo, dove si può guardare oltre le montagne e vedere l'orizzonte, il mistero dell'Altissimo, il re dell'universo, l'alfa e l'omega.

Cosa succede quando si guarda l'orizzonte?

La pesantezza del passato si allenta

e l'armonia entra nel cuore

La nostra vita acquista profondità

e nuove prospettive di Speranza.

Finalmente si trova nel cortile del nostro palazzo la fontanella

Abbiamo tutti bisogno di un'oasi di pace e di rinfresco

In uno dei suoi commenti ai salmi, Agostino parla di desiderare

la fonte della felicità, di attendere con ardore la sorgente,

come un cervo anela all'acqua viva:

*“Aneliamo perciò come il cervo alla fonte... corri alla fonte, desidera le fonti delle acque.”*<sup>1</sup>

Presso Dio c'è la fonte della vita e questa fonte non si asciuga mai. Nella sua luce c'è la luce che non si oscura mai.

Quando Agostino invitava i compagni di fede a intraprendere un pellegrinaggio, non parlava principalmente di passi corporali, ma di passi del cuore, il pellegrinaggio del cuore, il pellegrinaggio dell'armonia interiore.

---

<sup>1</sup> AGOSTINO, *Esposizioni sui salmi*, 42, 2.

Come cristiani, possiamo lasciar irradiare il nostro volto dalla luce del Signore risorto. Dopo la morte c'è l'armonia eterna. **Allora vivremo in quella Città, lo sapete... Chi non desidera quella Città, dove nessuno provoca disordine e divisione. Allora avremo Dio come pace comune.** Come figli della luce, potremo sederci al banchetto eterno, dove non c'è né fame né sete, ma l'immortalità porta sazietà e il cibo è la verità.

Allora berremo a sazietà dal pozzo della vita divina, gusteremo la dolcezza dello Spirito e ne inspireremo la fragranza. Ascolteremo la musica eterna della Parola e abbracceremo ciò che nella vita non si potrebbe mai immaginare: l'armonia, l'amicizia e il riposo eterno nel grembo dell'infinita misericordia di Dio.

Che San Giuliano sia un'oasi di armonia, rinnovamento e ospitalità.

AMEN.